È stata presentata ieri all'Aquila la richiesta formale di costituzione del gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia nel consiglio regionale d'Abruzzo. Emilio Nasuti assumerà la carica di capo del gruppo, composto composto da due consiglieri ex Pdl: Nasuti, presidente della commissione Bilancio, Alfredo Castiglione, vicepresidente della Giunta regionale

30 luglio 2010 Fini annuncia la nascita dei gruppi parlamentari di Futuro e libertà per l'Italia, rigetta la richiesta di dimissioni e la logica «aziendale» di Berlusconi

4 agosto 2010 Fli si astiene sulla mozione di sfiducia al sottosegretario Giacomo Caliendo, ma conferma il suo sostegno «condizionato» al governo. Fli ha 34 deputati.

5 settembre 2010 A Mirabello Fini sentenzia: «Il Pdl non esiste più». E poi aggiunge: «Il Parlamento non può essere una sorta di dependance del governo».

Il possibile simbolo

Il tricolore si ispira alle opere di Giacomo Balla

Non mancherà il tricolore nel nuovo simbolo di Futuro e libertà. Il marchio del movimento politico che fa capo ai finiani si ispirerà alla modernità futurista di Giacomo Balla (nella foto una delle sue opere). Il professore Massimo Arlechino, pubblicitario, è stato contattato dagli uomini del presidente della Camera per realizzare alcuni bozzetti del logo.

ne parla.

Salpa dunque la nave di Futuro e libertà, e da oggi il suo problema non sarà più (soltanto) quale rapporto o non rapporto avere con Berlusconi. Ma, piuttosto, quale sostanza dare a un partito che si è configurato «contro» e che invece adesso dovrà fare il suo vero salto: concretizzare quell'identità sulla base della quale andarsi a cercare i voti. «Non tanto chi, ma che cosa«, spiegano insomma.

A Mirabello, nel suo discorso programmatico, Fini ha tracciato la linea: «Fli non è An in sedicesimo. Qui c'è il tentativo difficile ma doveroso di non disperdere quel sogno», vale a dire il progetto del Pdl che si è rivelato «una Forza Italia allargata».

Si punta alto, dunque. Ma su questo punto il cammino da fare è ancora molto: si tratta infatti, per esempio, di darsi un profilo più o meno destrorso, di recuperare le prese di posizione finiane di questi due anni e decidere se potranno entrare a pieno titolo nel dna di Fli. Non a caso, il domenicale del Secolo d'Italia due giorni fa elencava le varie rupture: e non tutte sono proprio così digeribili per l'intera Fli, a partire dalla battaglia per il riconoscimento delle coppie di fatto. ❖

Intervista a Luca Palamara

«Il premier separi le riforme dalle sue vicende personali»

Il presidente Anm: «Basta attacchi alle toghe, così si sovvertono le istituzioni
Temo una campagna elettorale giocata sulla strumentalizzazione dei magistrati»

ANDREA CARUGATI
ROMA
acarugati@unita.it

È altissima l'allerta tra i magistrati dopo gli ultimi attacchi di Berlusconi. Luca Palamara, presidente dell'Anm, il sindacato delle toghe, non usa giri di parole. «Nell'ultimo periodo avevamo deciso di non rispondere agli attacchi, perché non vogliamo essere trascinati su un terreno di contrapposizione che non ci appartiene. Ma la gravità delle ultime affermazioni del presidente del Consiglio ci ha indotto a dover rispondere, per riaffermare dei principi fondamentali dello Stato di diritto. E per ribadire un concetto semplice: un conto è la critica, ma qui si sta delegittimando agli occhi dei cittadini una istituzione fondamentale dello Stato. Lo dobbiamo anche alla memoria dei tanti che per questo lavoro hanno pagato con la vita».

Qual è il rischio se questa delegittimazione da parte di Berlusconi non si fermerà?

«C'è il rischio che si crei un clima di tensione, un cortocircuito. Questi attacchi rischiano di sovvertire le istituzioni dello Stato».

Dove può portare questa tensione?

«Da Tangentopoli in poi ogni inchiesta è stata strumentalizzata, si è cercato di attribuire un colore politico ad ogni azione dei giudici. Questo crea confusione. Bisogna riportare le cose nel giusto alveo, che non vuol dire considerare i magistrati intoccabili».

Come si può fermare questa deriva?

«Non è facile, bisogna innanzitutto separare le vicende personali dai problemi della giustizia».

Si aspetta riforme in senso punitivo?

«Vorremmo che fossero affrontate le vere priorità del pianeta giustizia: l'assenza di mezzi e risorse, la criminalità organizzata, il sovraffollamento delle carceri. Le nostre proposte sono in campo, anche su temi come l'organizzazione, l'informatizzazione, lo snellimento delle procedure. Siamo disponibili al confronto con il governo, senza pregiudizi».

Berlusconi però ha descritto uno schema che prevede due Csm, il pm come avvocato dell'accusa...

«Se ne parla da anni, ma per noi non sono la priorità. E restiamo fermamente contrari a interventi che possono limitare l'indipendenza del pubblico ministero e della magistratura in generale. Le riforme vanno fatte nell'alveo della Costituzione».

Teme una campagna elettorale tutta giocata contro i magistrati?

«Temo fortemente che la magistratura venga trascinata su un terreno che non le è proprio. Fa molto comodo utilizzare i giudici...».

Come giudica l'attacco diretto del premier al giudice De Pasquale, pm del processo Mills?

«Sta chiaramente esondando dal legittimo diritto di critica. Non si tratta di una critica a una sola persona, ma della delegittimazione dell'intero sistema giudiziario».

Sente un clima di disaffezione dei cittadini verso la categoria?

«Non siamo un partito e quindi dobbiamo conquistare la fiducia della gente con la professionalità. Non rimpiangiamo il populismo di chi esaltava i magistrati ai tempi di Mani Pulite e ora denigra. I giudici devono fare il loro lavoro, applicare la legge imparzialmente. Ma è ovvio che dobbiamo spiegare le nostre ragioni al Paese, soprattutto quando passano messaggi così forti. Ho fiducia che i cittadini possano capire il nostro impegno».

Ci sono state troppe esternazioni dei magistrati?

«Siamo una categoria di 9mila persone, è difficile negare errori. Dobbiamo interrogarci, ma è complicato farlo sotto il fuoco di attacchi così gravi».❖

Chi è

Luca Palamara da due anni guida l'Anm

LUCA PALAMARA
41 ANNI
PRESIDENTE DELL'ANM DAL 2008

Pm a Roma, si è occupato delle indagini sulla Gea, un filone di Calciopoli. Fa parte di Unicost, la corrente moderata delle toghe. «Se un pm entra in politica non deve più indossare la toga», ha dichiarato in un'intervista.

«No a riforme che limitino l'indipendenza dei pm Sui problemi reali della giustizia disponibili al confronto col governo»